

Parità di genere Dati e qualifiche mostrano disparità Regione, caso quote rosa: poche le donne dirigenti



Il palazzo della Regione Lazio

La Regione non rispetta le quote rosa fissate dalla legge: nel Lazio, ai vertici di enti e società si conta il 78% di uomini e il 22% di donne. Appena 7 le poltrone al femminile nelle Asl. La consigliera Pd, Mattia: «Le istituzioni devono dare il buon esempio». La Regione: «Saneremo tutto».

a pagina 5 **Salvatori**

In Regione comandano gli uomini Solo un incarico su cinque è «rosa»

Parità di genere non rispettata in enti e società: appena 7 gli incarichi di rilievo

La consigliera Pd

«Le istituzioni per prime devono dare il buon esempio contro la discriminazione»

Parità di genere non rispettata in enti e società che fanno capo alla Regione. Secondo un documento elaborato — con decreti di nomina alla mano — dalla consigliera regionale del Pd, **Eleonora Mattia**, l'equilibrio tra donne e uomini, per incarichi e designazioni, è ben lontano da quanto stabilito per legge: secondo la norma fissata negli articoli della legge regionale 7 del 2021, nessuno dei due generi può infatti essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei posti disponibili. E invece nel Lazio, su 63 componenti di cinquantuno società, 49 sono figure maschili e appena 14 femminili. Il che tradotto in percentuali si attesta al 78 contro il 22 per cento. Numeri che se ricondotti alle posizioni apicali si divaricano ancora di più con sole 7 poltrone «rosa» (vale a dire uno scarno 14% contro l'86 che si tingono di blu su un totale di 44 casi), tutte per altro riconducibile in ambito sanitario.

Al netto del liquidatore di Lazioambiente, società controllata sciolta da una delibera di giunta dell'ottobre 2021, quando cioè il governatore della Regione era Nicola Zingaretti, tutti i presidenti e i commissari straordinari degli

enti parco e delle riserve naturali, delle controllate così come delle sette Ater sono di sesso maschile: solo per citarne alcuni Marco Visconti a Roma Natura, Tommaso Aureli all'Arpa, Simone Foglio a LazioDisco, Manolo Cipolla al Cotral, Giuseppe Simeone all'Astral, Marco Buttarelli a LazioCrea, Orazio Campo all'Ater della Capitale. «Mi appello di nuovo alla giunta Rocca: desista dalle derive patriarcali e misogine che ispirano la proposta di legge sulla famiglia; e dia attuazione invece a tutte le misure previste dalla legge regionale 7 del 2021 sulla parità di genere — l'esortazione della Mattia al governatore **Francesco Rocca** —. Applichi correttamente la norma sulle nomine, e finanzia adeguatamente le altre misure previste che riguardano l'autonomia economica delle donne».

Al di là delle sette esponenti - sui diciotto totali - che siedono nei consigli di amministrazione di Arpa, Arsial, DiscoLazio, Cotral, LazioInnova e LazioCrea (tutte nomine di competenza del Consiglio della Pisana) le uniche donne che siedono al vertice di aziende regionali sono alcuni direttori generali di Asl e realtà ospedaliere: e sono Laura Figorilli nell'Azienda sanitaria Roma 3, Rosaria Marino nella Asl Rm 4, Silvia Cavalli nella Roma 5, e poi ancora

Maria Paola Corradi del San Giovanni, Francesca Milito del Sant'Andrea, Cristina Matragna dello Spallanzani e Sabrina Cenciarelli nella Asl di Latina.

«La violenza sulle donne si contrasta anche rispettando le norme che creano le condizioni reali per la parità tra i sessi. E le istituzioni per prime devono dare il buon esempio — prosegue la consigliera del Pd —. Spesso la discriminazione ha un doppio volto: diretto, quando una parte viene favorita rispetto a un'altra, e indiretto, quando vengono omesse le azioni necessarie a sconfiggere la piaga della discriminazione e della violenza sulle donne». La Regione, dal canto suo, è a conoscenza dell'anomalia che riguarda le posizioni apicali di enti e aziende che fanno capo all'istituzione e «si impegna — fanno sapere — a sanare la situazione quanto prima».

Clarida Salvatori

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Consigliera regionale
Eleonora Mattia, del Pd, ha elaborato i dati sulle quota rosa



Direttore generale
Francesca Milito, del Sant'Andrea, è una delle 7 donne ai vertici delle Asl

Indietro Negli enti della Regione l'equilibrio tra donne e uomini è ben lontano da quanto stabilito per legge